



DIOCESI DI BRESCIA

CURIA DIOCESANA

Ufficio per la Liturgia

Corso di formazione per i nuovi Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica



*Versandovi olio e vino (Lc 10,34b):
il cuore eucaristico del ministero.
La fonte e il culmine dell'essere e dell'agire.*

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2026

MOMENTO DI PREGHIERA

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

G. Il Signore sia con voi

T. **E con il tuo spirito.**

G. Io sono il pane della vita;

T. **chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!**

G. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

T. **Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.**

G. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,

T. **ha la vita eterna.**

Invocazione allo Spirito Santo (cf. San Bernardo)

Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende.

Veni Sancte Spiritus, veni Sancte Spiritus.

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in Te solo posso esclamare: Abbà, Padre.
Sei Tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere. **Rit.**

O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio di camminare con Dio:
solo Tu lo puoi suscitare.
O Spirito di santità,
Tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti,
e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore. **Rit.**

O Spirito dolce e soave,
orienta sempre Tu la mia volontà verso la Tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente e compiere efficacemente. **Rit.**

Lettura dalla Parola di Dio

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 11, 23-29)

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”. ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. ²⁸Ciascuno, dunque, esaminisi stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; ²⁹perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.

Intervento formativo

Pregghiera di lode

Chiamati a nutrirci della vita stessa del Figlio, in comunione con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, apriamo il cuore alla lode

Rit. È la Chiesa, corpo di tuo Figlio!

Noi ti lodiamo, Signore Dio,
per la vita che Gesù ha dato per noi,
per la morte e la sua risurrezione.

È la Chiesa, corpo di tuo Figlio!

Noi ti lodiamo, Signore Dio,
per il pane, mistero del Corpo di Cristo;
per il vino, mistero del suo sangue:

È la Chiesa, corpo di tuo Figlio!

Noi ti lodiamo, Signore Dio,
per la comunione che ci fai vivere,
per l'unità che ci doni:

È la Chiesa, corpo di tuo Figlio!

Padre nostro

Orazione

G. O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta,
volgi a te i cuori dei tuoi fedeli,
perché, liberati dalle tenebre,
non si allontanino mai dalla luce della vera fede.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

T. Amen.

Regina Cœli

Regína caeli laetáre,	<i>allelúia.</i>
Quia quem merúisti portáre,	<i>allelúia.</i>
Resurréxit, sicut dixit,	<i>allelúia.</i>
Ora pro nobis Deum,	<i>allelúia.</i>

PROVOCAZIONI PER UN CONFRONTO

Giovedì 21 maggio 2026

La comunione non viene semplicemente dal fatto che a tutti è dato un medesimo e unico “corpo di Cristo”: essa ha origine nella forza di riconciliazione portata da questo corpo. Come nella sua cena pasquale Israele entrava, generazione dopo generazione, in comunione con l’efficacia dell’atto salvifico compiuto agli albori della sua storia, così nella sua cena eucaristica il popolo nuovo si lascia impregnare dalla forza di redenzione e di riconciliazione della pasqua del Signore.

Attraverso i suoi grandi testimoni e le sue diverse forme liturgiche, la tradizione non ha mai cessato di affermare, del resto, che nella santa cena la chiesa attinge la sua unità nella partecipazione all’efficacia dell’evento unico in cui Gesù consegna la propria vita “per raccogliere in unità i figli di Dio dispersi”. Così vista nella sua origine, l’eucaristia si presenta dunque come il sacramento della riconciliazione ecclesiale. Nell’intreccio, difficile da ordinare, delle allusioni scritturistiche relative a quello che possiamo chiamare il mistero del perdono nella chiesa, il battesimo e la cena del Signore si staccano nettamente come i due vertici sacramentali.

Tuttavia l’analisi comparativa del dossier eucaristico e dei grandi testi sul battesimo (soprattutto Rm 6,2-11; Col 2,12-13; Tt 3,5-7; IPt 3,21-22), se da un lato fa risaltare il radicamento comune dei due sacramenti nel medesimo ephápax della riconciliazione pasquale, dall’altro rivela anche il surplus di senso o di pienezza che l’eucaristia apporta al battesimo. Cosa che, del resto, l’antica prassi dell’iniziazione cristiana metteva in rilievo in modo eccellente. Il battesimo, infatti, suggella l’accoglienza della parola di salvezza introducendo il credente nella vita nuova: è nascita all’esistenza riconciliata, perciò unisce al corpo ecclesiale del Signore.

L’eucaristia, dal canto suo, apporta a questa riconciliazione iniziale la sua pienezza e il suo fermento, per un’esperienza ecclesiale di salvezza che ha incessantemente bisogno di essere rivissuta. Infatti la tavola del Signore è in senso stretto l’unico contatto reale, seppure sacramentale, della comunità come tale, e non solamente dell’individuo, con l’umanità pasquale del Signore. Il corpo ecclesiale, nel quale introduce la nuova nascita “da acqua e Spirito” (Gv 3,5), vive qui il suo

Gesù qui non afferma unicamente che il pane e il vino sono il suo corpo e il suo sangue, ma che sono rispettivamente corpo offerto e sangue versato per noi. Ciò significa che l'eucaristia non è semplicemente il sacramento del pane transustanziato nel corpo di Cristo, quanto soprattutto del corpo di Cristo donato, offerto, e del sangue versato per noi, cioè trasformati in dono, donati a noi e per noi.

E per questo l'eucaristia è lo svelamento del senso della passione e della croce, che sarebbero avvenute di lì a poco. L'arresto, l'ingiusto giudizio, gli scherni, la passione, la morte infame: tutto questo è un grave crimine ed espressione di una violenza efferata, in qualche modo la sintesi dei peccati di tutta l'umanità nella sua folle rabbia contro Dio, contro l'altro e contro l'amore tout court.

Eppure Dio in Cristo trasforma tutto questo in dono - proprio la violenza e la morte vengono trasformate in dono, in un'offerta. E l'aspetto centrale di quest'evento risiede proprio nella trasformazione, che rende l'eucaristia esattamente il sacramento delle trasformazioni, di cui la Chiesa e i singoli battezzati sono partecipi, nella loro carne, come membra del Cristo offerto [...].

Ciò significa che nella fede l'umanità (gli esseri umani concreti), per il battesimo e la partecipazione all'eucaristia, in quanto Corpo di Cristo, è resa partecipe di questa realtà e di questo processo di trasformazione: del peccato e della morte in amore, della vita come tutela di sé in offerta, delle relazioni come socialità fondata su interessi comuni in comunio, del corpo-per-la-morte in corpo pneumatico in attesa della piena glorificazione e gravido di vita, del mondo come palcoscenico della lotta per la sopravvivenza in luogo e materia del dono.

In Cristo gli uomini sono resi figli del Padre per opera dello Spirito e pertanto sono - con, in e, in questo senso, come il Figlio glorificato - partecipi e comunicatori dello Spirito che dà la vita a ogni persona e alla creazione tutta. In effetti, «l'eucaristia ci insegna che il corpo esprime la persona quando quest'ultima, in Cristo, immagine consustanziale del Padre, diventa immagine sempre più fedele di Dio, per ciò stesso 'consustanziale' a tutte le altre».